

Calabria

SAN PIETRO LAMETINO Il corso per 30 laureati in discipline tecniche convenzionato con l'Ateneo di Bologna L'area ex Sir diventa laboratorio di bioarchitettura



Wittfrida Mitterer

Giuseppe Maviglia
LAMEZIA TERME

Sarà "green" il futuro dell'area industriale ex Sir di San Pietro Lametino grazie all'intervento della bioarchitettura. La zona verrà infatti risanata e trasformata in distretto tecnologico e porto turistico. Questo l'obiettivo del Laboratorio nazionale di bioarchitettura, realizzato dall'associazione "Bioarchitettura Onlus", in convenzione con l'Università di Bologna e con la partnership dell'Asi, il consorzio per lo sviluppo industriale della provincia di Catanzaro. Il laboratorio si avvarrà della guida e della supervisione dell'architetto tedesco di fama internazionale Joachim Eble, specializzato in progettazione sostenibile e rigenerazione urbana.

Al posto delle costruzioni tra-

dizionali quindi ci saranno quelle "intelligenti", cioè a basso consumo energetico, nel rispetto dell'ambiente e della salute e dai costi di gestione ridotti. Il laboratorio, a numero chiuso e riservato a 30 corsisti laureati in discipline tecniche, è stato presentato in conferenza stampa nella sede dell'Asi. Al tavolo, insieme al presidente Luigi Muraca ed ai vertici del consorzio, una prestigiosa presenza: Wittfrida Mitterer, architetto, docente nella Facoltà di Architettura dell'Università statale di Innsbruck e direttore di "Bioarchitettura Onlus" e del Laboratorio in bioarchitettura.

«Il corso è innovativo e incarna il concetto del giusto progetto che tiene conto dell'ambiente in cui è edificato, inserendo la bioarchitettura in un ambito industriale. Avremo in questo mo-

do a disposizione elementi di conoscenza per ambire a coniugare l'utopia di un futuro ecologico con le infrastrutture necessarie per lo sviluppo delle imprese, con valenze importanti per la green economy», ha dichiarato con orgoglio Luigi Muraca, presidente dell'Asi.

Da parte sua, l'architetto Mitterer ha elogiato le bellezze della zona, paragonandola ad un «bellissimo quadro naturalistico». La professionista però ha fatto notare che questo quadro, nonostante il fascino, «sia rotto». Per rimediare allo scempio, diventa allora fondamentale, secondo Mitterer, «lavorare tutti quanti nel contesto, portando qui l'Università». La docente ha fornito poi alcuni dati sul laboratorio: «Gli incontri sono 12, residenziali e concentrati nei weekend. La quota è di 1.440 euro, suddi-

visa in due rate uguali. L'approccio è sia urbanistico che architettonico, con valenze ecologiche all'insegna della biocompatibilità, dell'ecosostenibilità e della salute. È una sfida stimolante: la cultura del progetto che si confronta con la realtà». L'architetto inoltre ha evidenziato che «alla fine del percorso formativo gli elaborati verranno esposti in una mostra e ceduti gratuitamente all'ente che dà l'incarico». Infine, una considerazione ed allo stesso tempo uno spunto di riflessione: «Gli stranieri non visitano le nuove aree d'espansione delle città in quanto sono luoghi freddi che non trasmettono vibrazioni. Il nuovo corso s'impronta, al contrario, sulla qualità delle relazioni degli elementi costruttivi perché le persone hanno bisogno di affezionarsi al posto in cui vivono». ◀